

corrergli la provvigione di duc. 1000 il mese. Venezia e Firenze faranno i possibili uffici presso il papa onde conceda il vicariato d'Imola al signore di Faenza. Esse difenderanno gli stati del marchese come i propri. Parma e il Parmigiano e tutte le terre del vescovado di Reggio, se venissero acquistate dalla lega, saran date al marchese. Per le terre però che si acquistassero al di là del Po verso Parma e Piacenza, essendo gli alleati impegnati verso lo Sforza, il marchese s'intenderà con questo. Il marchese farà dar passo, alloggio, vettovaglie e ogni comodo, verso pagamento, ai soldati e sudditi dei collegati nei suoi domini; e negherà tutto ciò alle genti e sudditi del duca di Milano e dei suoi aderenti. Pena al contravventore al presente, 10000 ducati (v. n. 50).

Fatto in Ferrara nella stanza del marchese, detta *ab infantia*. — Testimoni: Ugucione de' Contrari, Andrea Gussoni visdomino veneto in Ferrara, Alberto della Sale, Ugucione da Badia segretario del marchese, Bartolomeo de' Pendagli fattore generale dello stesso. — Atti Giovanni del fu Paolo de Imperii not. imp. e segret. duc. di Venezia, ed Agostino del fu Lancellotto da Villa, not. imp. e cancelliere del marchese.

— 1439, Marzo 10. — V. 1439, Marzo 13, n. 50.

50. — 1439, ind. II, Marzo 13. — c. 45. — Il doge a Nicolò marchese d'Este. Ratifica l'allegato, promettendone l'osservanza.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

ALLEGATO: 1439, Marzo 10. — Èrmolao Donato ambasciatore e plenipotenziario veneto presso il marchese d'Este, dichiara che questo non sarà tenuto, in forza del n. 49, a romper guerra al marchese di Mantova se non per assoluta necessità, della quale, in caso di disparere fra Venezia, Firenze ed esso Nicolò, sarà giudice il conte Francesco Sforza.

Data a Ferrara.

51. — 1439, Maggio 6. — c. 51 t.^o — Paolo Vallaresso provveditore veneto in Dalmazia e Pietro bano rappresentante anche Matko bano suo fratello, pattuiscono: Venezia non darà ricetto nelle sue terre di Dalmazia ad alcun morlacco o valacco, ma ne li caccerà e li restituirà al bano. Ciò fino che Matko e Pietro e i loro fratelli terranno il banato. Questi ultimi non permetteranno sian dati dai propri sudditi danni a quelli di Venezia sì dalmati che morlacchi, questi ultimi, quando siano stanziati in territorio veneto fin da prima della tregua fatta da Venezia con Sigismondo imperatore il 29 luglio 1437 (v. n. 26). I bani arresteranno e puniranno, e a richiesta consegneranno ai rettori veneti, i propri sudditi che offendessero quelli di Venezia; altrettanto faranno i rettori veneti. I danni dati in passato dai sudditi del bano Pietro a quelli di Venezia saranno risarciti secondo il giudizio d'una commissione di tre nobili delegati da quello e di tre nobili dalmati da eleggersi dal Vallaresso, i quali dovranno cominciare il loro ufficio in Zemonico distr. di Zara, il 1 Giugno. I sudditi d'una delle parti obbligati con istrumento pubblico per sentenza a quelli dell'altra potranno essere